

“Io, primo sceriffo di sinistra dico che l'esercito è inutile”

L'ex sindaco Cofferati: serve conoscere il territorio, meglio una collaborazione tra vigili e associazioni

C'è bisogno di cultura, ma se la situazione degenera servono interventi immediati e l'uso della forza

Il tabù della legalità? Nella sinistra c'è stata una presa di coscienza dell'importanza del tema della sicurezza

Sergio Cofferati
Eurodeputato
ed ex sindaco di Bologna



Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Il sindaco Sala ha la fortuna di poter affrontare il problema della sicurezza senza le resistenze ideologiche che hanno condizionato il lavoro dei sindaci dieci anni fa». Quando, cioè, l'attuale europarlamentare Sergio Cofferati, fuoriuscito quasi due anni fa dal Pd dopo aver contribuito a fondarlo, era sindaco di Bologna. Eletto a furor di popolo al primo turno, venne presto ferocemente criticato dalla sua stessa parte politica per le scelte in materia di legalità.

Ora il sindaco di Milano invoca l'esercito: che ne pensa?
«L'esercito nelle strade non solo non mi convince, ma mi sembra poco efficace. Non conosce il territorio, può fare solo deterrenza».

Il ministro Pinotti dice però che c'è stato un calo dei reati del 30 per cento a Roma da quando sono impiegati i militari.

«A Roma sono impiegati in numero massiccio per un evento temporaneo, il Giubileo: è chiaro che non si possa aumentare il numero dei vigili urbani. Ma a Milano il problema è diverso».

Secondo lei come si dovrebbe intervenire a Milano?
«Con una maggiore presenza di associazioni di volontariato, enti di mediazione culturale, e

vigili urbani».

La solita ricetta di sinistra - cultura contro la violenza - che però necessita di almeno una generazione per funzionare?

«No, bisogna avere le due cose insieme: il lavoro culturale ma bisogna anche, se accadono eventi negativi, intervenire immediatamente. Secondo me però è più efficace affidarsi a un concerto di forze dell'ordine e polizia comunale che all'esercito. Tutti devono poter vivere nelle migliori condizioni possibili: quando mancano queste condizioni, i più penalizzati sono i più deboli».

Quando diceva queste cose dieci anni fa la chiamavano «sindaco sceriffo»...

«Nelle intenzioni di chi lo usava era un insulto, ma nella storia americana e nella narrazione popolare lo sceriffo ha sempre svolto una funzione positiva di contrasto ai banditi».

Lei diceva che la sinistra aveva il tabù della legalità perché la considerava una bandiera di destra. Oggi Sala non è stato subissato di critiche come capitò a lei. Forse quel tabù è rotto?

«Può darsi ci sia stata un'evoluzione positiva nella presa di coscienza della sinistra delle condizioni da garantire a una comunità. Lo spero. La questione è come garantire le condizioni ideali di vita ai cittadini, evitando le semplificazioni: non sempre sono le periferie i luoghi difficili, e non c'è un nesso automatico tra insicurezza e immigrazione».

Lei parlò anche di maggiori poteri di polizia ai sindaci: pensa ancora sarebbero utili?

«Rispetto a quel periodo, la situazione oggi è diversa, il pro-

blema che viene recepito è più legato alla violenza che al danno economico. Forse oggi una cosa sui cui riflettere non è la cessione di poteri, ma un coordinamento molto stretto tra funzioni - prefetto, questore, amministrazione, forze dell'ordine - gestito localmente sul territorio per trovare di volta in volta le soluzioni migliori».

Rispetto a quando era sindaco lei, si è fatta più urgente la crisi migratoria: se non viene gestita bene sul territorio, crea allarme sociale...

«Non c'è dubbio. La mancanza di regole comuni europee, la demagogia e la drammaticità di un fenomeno destinato a diventare secolare condiziona il sentire comune».

Come si gestisce?

«Per avere politiche europee sull'immigrazione bisogna cambiare i trattati. E servono politiche nazionali coerenti con quelle europee: la mancanza di questi due aspetti appesantisce il fardello sulle spalle dei sindaci».

© BY NC ND ALLUCINI DIRITTI RISERVATI

5

anni

Sergio Cofferati è stato primo cittadino di Bologna dal 2004 al 2009, sue le ordinanze sulla chiusura anticipata dei locali notturni e il divieto al consumo di alcolici all'aperto dopo le 22

